

Disponibili da dicembre 3 milioni di dosi. E l'Italia rischia di non essere pronta. Mancano ancora le procedure operative: dalla catena del freddo ai trasporti

Vaccino in arrivo Ma non c'è il piano per distribuirlo

IL CASO

ILARIO LOMBARDO
LUCA MONTICELLI
ROMA

Prima che le fiale anti Covid siano disponibili nelle Asl, nelle farmacie e negli studi dei medici di base c'è tutta una filiera da costruire: bisogna dotare gli aeroporti di celle frigorifere e snellire le procedure burocratiche doganali. Non basta dire che a dicembre arriveranno in Italia i primi tre milioni di dosi del vaccino per iniziare davvero a immunizzare dal coronavirus le persone nelle Rsa, le forze dell'ordine e il personale sanitario. La Germania e il Belgio stanno già studiando un piano per velocizzare le spedizioni e individuare grandi strutture dove vaccinare milioni di persone in brevissimo tempo, noi no. Manca un mese e il governo rischia ancora una volta di farsi trovare impreparato. Ieri il premier Giuseppe Conte ha annunciato che «il ministero della Salute sta già lavorando a un piano operativo per la distribuzione dei vaccini» in modo che «quando arriveranno le prime dosi potremo procedere in modo organizzato». Le prime dosi, confermano dal governo, arriverebbero a dicembre. Mentre la multinazionale farmaceutica AstraZeneca, che con il centro Irbm di Pomezia e la Oxford University sta producendo il vaccino, prevede che la distribuzione avanzata per tutti a 2 euro a fiala avverrà entro marzo.

La sfida logistica del secolo

La Confetra, che rappresenta il 60% del settore della logistica, ha chiesto alla ministra Paola De Micheli di aprire un tavolo per progettare la rete del trasporto dei vaccini, ma il confronto con gli operatori non è partito. Il direttore generale della confederazione, Ivano Russo, parla di «lavoro ciclopico da fare». «È la più grande sfida logistica farmaceutica del secolo per l'Italia e per il mondo, vanno subito affrontati i nodi per non ripetere i problemi

che abbiamo avuto con i carichi di mascherine, bloccati senza certificazioni Inail». Anche perché le dosi di vaccino non possono stare ferme in un cartone per giorni in attesa della burocrazia. Per la copertura anti Covid, infatti, si prevedono passaggi con una conservazione a meno 70 gradi. «Un indice di grandezza sconosciuto per il nostro lavoro, visto che i vaccini anti-influenzali viaggiano tra i 2 e gli 8 gradi», ricorda il dg di Confetra. La catena del freddo è un problema che riguarda gli aeroporti e i porti che non hanno delle celle adeguate per garantire le conservazioni, spiega Alessandro Albertini, presidente degli spedizionieri aerei di Confetra: «Le merci di solito sostano tre o quattro giorni, quindi diventa indispensabile semplificare le procedure». I gate di accesso alle importazioni saranno Malpensa per il nord e Fiumicino per il centro-sud, poi ci sono i porti di Genova, La Spezia e Trieste per le rotte che arriveranno via nave.

Il nodo delle consegne

Per recapitare i vaccini nelle città non basterà caricarli sui camioncini, ci vorranno almeno 40 centri di distribuzione, un paio in ogni regione, dove mandare le dosi. E serviranno dei magazzini all'altezza: «Nel 2019 sono stati movimentati 9 milioni di dosi di vaccino anti-influenzale, quest'anno le regioni ne hanno comprati 15 milioni. Ma per combattere il Covid il ministero ha prenotato 70 milioni di dosi da distribuire tra dicembre e marzo», sottolinea il direttore Ivano Russo. AstraZeneca-Irbm-Oxford e l'americana Pfizer sono i produttori maggiori che riforniranno l'Italia, che però si candida anche a fare da «ponte», a comprare cioè il principio attivo alla base dei preparati e poi confezionare le fiale per le industrie farmaceutiche italiane. A mettere un po' di pressione politica alla ministra De Micheli e al commissario all'emergenza, Domenico Arcuri, ci ha pensato con un tweet il vice mi-

nistro allo Sviluppo economico, Stefano Buffagni: «È il momento di essere responsabili ed uniti - ha scritto l'esponente M5s - è fondamentale pianificare da ora la distribuzione, la logistica e le priorità per far viaggiare il vaccino non appena sarà disponibile, così da farsi trovare pronti in pieno controllo».



Un laboratorio dell'azienda farmaceutica AstraZeneca

14 ORE E
56 MINUTI

È il tempo impiegato da Amelia Earhart per sorvolare in solitaria l'Atlantico nel 1932. Il suo spirito impavido si dimostra più forte del vento gelido e dei problemi tecnici. La penna donna a unire i continenti fece affidamento sul suo cronografo Longines come strumento di navigazione.



THE PIONEER
SPIRIT LIVES ON.

LONGINES